

5.10 –
8.12.2019
Bi11
Biennale
dell'immagine
Chiasso
Switzerland

CRASH

TUTTE LE MOSTRE DELLA UNDICESIMA BIENNALE DELL'IMMAGINE DI CHIASSO

Le mostre saranno aperte al pubblico dal 5 ottobre all'8 dicembre 2019

Temptation Of Death

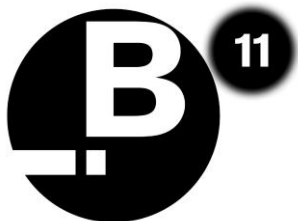
La mostra presenta l'ultimo ciclo di opere di Boris Mikhailov. Composta da 24 dittici e dalla proiezione del lavoro completo (oltre 150 dittici) include immagini del passato e nuove fotografie, realizzate all'interno di un enorme crematorio a Kiev, costruito in epoca sovietica. Le opere narrano un costante senso di incertezza, ambiguità e cambiamento. Afferma Francesco Zanot, curatore della mostra: "Mikhailov prende posizione contro tutto ciò che non gli piace. Contro il sistema istituzionale politico in particolare". Le opere dell'artista ucraino sono un atto artistico distruttivo e beffardo tutto da scoprire.

Boris Mikhailov, nato a Kharkiv (Ucraina) nel 1938. Inizia a fotografare dalla metà degli anni Sessanta, dopo una laurea in ingegneria e un impiego presso una fabbrica sovietica di missili. Espone il suo lavoro in Occidente dalla fine degli anni Ottanta, ottenendo presto importanti riconoscimenti internazionali e esponendo in prestigiosi musei, fra cui il MoMA di New York e la Tate Modern di Londra.

Fotografie di

Boris Mikhailov

A cura di Francesco Zanot

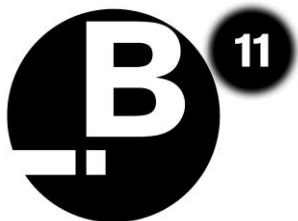


The Biennial Selection. 32 Photographs for Venice 2001

Le calibrate riprese di Odermatt non sono realizzate per finire sulle pareti di un museo, ma costituiscono il frutto dei rilievi di un brillante poliziotto che dalla fine degli anni Quaranta ha l'intuizione di corredare i verbali degli incidenti stradali con alcune prove visive. Le molteplici funzioni della fotografia si sovrappongono e si scontrano tra loro, proprio come le automobili accartocciate sulla strada. Odermatt scopre la rigorosa poesia del documento e raccoglie in tre decenni un ineguagliabile catalogo dei risultati di eventi trasformativi tanto potenti quanto spaventosi: sulla strada, si formano in un istante sculture imprevedibili e dense di energia. Verrà proposta la stessa selezione che il poliziotto e fotografo svizzero ha esposto alla Biennale di Venezia nel 2001.

Arnold Odermatt, nato a Oberdorf nel 1925, ha lavorato come fotografo ufficiale della polizia nel Canton Nidvaldo dal 1948 al 1990. Alla fine della sua carriera nella polizia, suo figlio Urs Odermatt scopre il suo lavoro fotografico e pubblica un primo libro. Nel 2001 Harald Szeemann espone 32 fotografie dell'artista svizzero alla biennale di Venezia. Oggi molti suoi lavori fanno parte di collezioni private e sono esposti in numerosi musei internazionali tra i quali il Kunstmuseum Wolfsburg e il Museum Morsbroich Leverkusen

Fotografie di
Arnold Odermatt
A cura del Comitato ABI



Marcello Dudovich (1878-1962)

Fotografia fra arte e passione

Il m.a.x. museo dedica l'undicesima edizione della Biennale ad un particolare rapporto fra la fotografia e la cartellonistica, con il focus sulla produzione artistica del grande maestro Marcello Dudovich (1878-1962). Illustratore e cartellonista di successo "spesso d'avanguardia ma mai di rottura" - come è stato detto - fu un assoluto innovatore e costituisce uno dei riferimenti più importanti nella storia del manifesto. Si ricordano a questo proposito i manifesti per i magazzini Mele di Napoli, per Borsalino, la Rinascente di Milano, Campari, Martini, Agfa film, Pirelli, solo per citarne alcuni. Grande appassionato di fotografia, Marcello Dudovich usò molto il riferimento visivo dell'immagine fotografica ma sempre in maniera concettuale.

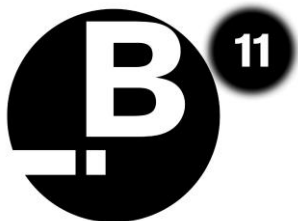
Fotografie di

Marcello Dudovich

A cura di

Roberto Curci

Nicoletta Ossanna Cavadini



We are all going home

Per la Biennale dell'Immagine 2019, Chiasso_culture in movimento ha chiesto alla videoartista Aline d'Auria di incontrare, conoscere e mostrare le vite in bilico dei chiassesi originari dell'Est Europa. Paesi europei, poco esotici, geograficamente vicini ma confusi in un immaginario collettivo disinteressato alle peculiarità storiche, linguistiche e culturali di un'area geografica che racchiude latitudini e storie estremamente diverse, se non contrapposte. Immigrati invisibili, apparentemente liberi di spostarsi all'interno di un'Europa sempre più chiusa. Spesso pronti a ritornare, a spedire e ordinare pacchi dai paesi d'origine, a ospitare parenti, in un viavai continuo di fili che rimagliano legami sfilacciati. Vite in bilico tra un futuro incerto nella Svizzera della crisi economica, e paesi ai margini di un'Europa in cui forse non vale la pena stare. Proveremo a mostrare le molteplici identità e l'energia di questi viaggi, familiare a tutti coloro che non sentono una sola casa possibile. L'installazione sarà un viaggio corale narrata attraverso vari schermi. I personaggi saranno collegati tra di loro mescolandosi per, infine, creare un tutt'uno, un grande corpo in perpetuo movimento.

Fotografie di

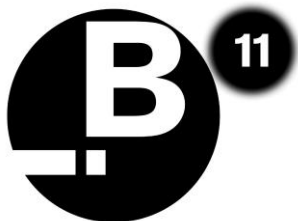
Aline D'Auria

A cura di

Chiasso_culture in movimento

Dicastero socialità

Comune di Chiasso



The House

Il 13 marzo 2012 la casa paterna dell'artista è stata distrutta da un incendio e le contrastanti emozioni che la fotografa vive si trasformano in un lavoro fotografico, che fissa e congela per sempre ambienti ed oggetti carbonizzati e quasi purificati dal fuoco. Gli oggetti ancora riconoscibili ricordano frammenti di vita passata e questo ricordo prepara ad una fase successiva della vita, dove il processo è doloroso ma liberatorio e si trasforma in uno stato rinnovato di esistenza. Karin Borghouts è una fotografa belga che lavora soprattutto con l'architettura e collabora per progetti site specific e committenze di musei, case editrici, architetti ed artisti, in Belgio ed in Europa. I suoi lavori sono ricchi di riferimenti alla pittura e fanno parte di importanti collezioni pubbliche e private. Ha grande cura ed esperienza nella stampa di pubblicazioni che tracciano la sua ricerca fotografica. La maquette del libro Paris Impasse è stata selezionata per il Luma Rencontres Dummy Award 2019 ad Arles.

Fotografie di

Karin Borghouts

A cura di

Daniela Giudici Sincinelli

Guido Giudici

Micky Maoy's 1

L'esposizione Micky Maoy's è il frutto dell'esperienza collettiva che gli artisti hanno vissuto ad Atene nel quartiere popolare di Neapoli, una zona particolarmente toccata dalla crisi finanziaria del 2009. Durante il soggiorno di ricerca e partecipando al workshop d'editoria Time takes time, gli artisti hanno trasformato uno spazio sfitto in luogo d'esposizione. Micky Maoy's iscriverà lo Spazio Lampo in un scambio tra Atene e Chiasso, con l'installazione e l'appropriazione dello spazio espositivo.

Esther Kempf (1980, Bafut, Cameroon) vive e lavora a Zurigo

Laurent Kropf (1982, Losanna) vive e lavora tra Bordeaux e Losanna

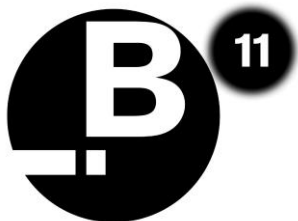
Alfio Mazzei (1978, Roma, Italia) vive e lavora a Chiasso

Valentina Pini (1982, Coldrerio) vive e lavora a Zurigo

Fotografie di

Esther Kempf, Laurent Kropf, Alfio Mazzei, Valentina Pini

A cura di Valentina Pini

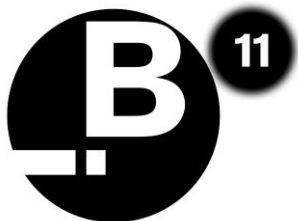


Natura sospesa

In questa serie di fotografie Santiago Carrera dialoga con la storia dell'arte, in particolare con un genere pittorico molto antico, legato alla centralità del semplice oggetto o dell'oggetto semplice che, attraverso l'arte, viene fissato per sempre e diventa immortale. La natura morta viene scelta, disposta, messa in scena per creare una composizione formale e cromatica che è, nel contempo, armonica e disturbante. Carrera immobilizza frutta, verdura, pesci, uova, scarti alimentari; per mezzo della congelazione crea delle vere e proprie Still life, accomunate dalla fragilità del momento effimero, e coglie l'attimo in cui la superficie degli oggetti mantiene quel sottile strato di brina che smorza i colori accesi della frutta. Uno "scontro" tra istantaneità e immortalità, tra bellezza e morte ... ma anche un incontro poetico tra pittura e fotografia!

Nato nel 1982 a Buenos Aires (Argentina), dal 2002 si dedica esclusivamente alla fotografia. Dopo un lungo periodo presso lo studio di Diego Ortiz Mugica, collabora con Marcos López, per il quale realizza numerose produzioni fotografiche. In seguito sviluppa e coordina i propri progetti creativi sotto la tutela di Julieta Escardó, fotografa e fondatrice di una casa editrice indipendente.

Fotografie di
Santiago Carrera
A cura di
Valeria Frei
Eugenia Walter



Guarda che ti riguarda.

Room portraits

Le fotografie di Menno Aden rappresentano uno dei più aspri scontri culturali della nostra società: sicurezza contro privacy. Da un'angolazione impegnativa, l'autore astrae gli interni del vivere contemporaneo più familiari in un modello bidimensionale. La macchina sul plafone ottiene composizioni simmetriche dello spazio sottostante, assemblaggi spogliati di ogni tipo di oggettività, dei quali siamo parte integrante.

Menno Aden è un fotografo ed artista tedesco (1972). Per la serie Room Portraits, alla base di questa mostra, ha preso ispirazione da una serie di suoi lavori degli anni '90 sul suo cibo fotografato dall'alto, trasformandolo in materia astratta e bidimensionale: l'arrivo di Google Earth e Google Street View hanno fatto il resto. Per questo lavoro ha vinto il Deutscher Preis für Wissenschaftsfotografie (2013) e l'International Photography Awards, sezione architettura, Los Angeles (2013).

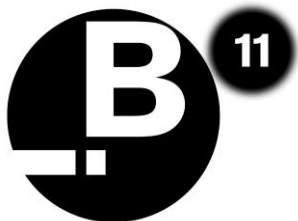
Fotografie di
Menno Aden
A cura di
Luca Crosta

Crash/Fragments

Toccare un dito con il cielo

Cerchiamo le tracce, cerchiamo frammenti carichi di energie dai quali è possibile ricominciare, costruire, riassemblare, scartare per creare il nuovo. La Fine è parte di un ciclo naturale ed è capace di rivoluzionare e stravolgere il nostro pensiero e le nostre azioni, così come la percezione di quanto è intorno a noi. "Crash" annuncia il cambiamento ed è lo stimolo per un nuovo Inizio.

Fotografie di
Stefano Comensoli_Nicolò Colciago



Radicalia

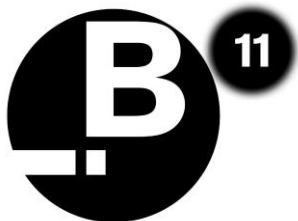
Radicale è qualcosa “che agisce in profondità; che investe un problema a partire dai principi essenziali”. Partendo da questa definizione, il fotografo ha viaggiato attraverso l’Italia alla ricerca di uomini e donne che, ciascuno a suo modo e per motivi diversi, hanno abbracciato scelte e stili di vita radicali. Folli, ravers, criminali, devoti, monache di clausura: i soggetti scelti da Martinello prendono vita in una serie di ritratti dove il volto diventa la chiave per investigare il bisogno umano di intraprendere percorsi di vita estremi ed esterni ai cammini convenzionali.

Piero Martinello è un fotografo ritrattista formatosi presso Fabrica, dove ha lavorato per Colors Magazine. Ha realizzato campagne istituzionali per la Benetton e, in ambito sociale, per l’Organizzazione Mondiale della Sanità. Radicalia ha vinto il Photo Folio review di Arles ed è stato esposto a Les Rencontres de la Photographie nel 2016. Suoi lavori sono inoltre stati esposti presso il Museo di Arte Moderna di Mosca, la galleria Le Dictateur (Milano), la Basilica Palladiana di Vicenza, il Foto-Forum (Bolzano), il Palau Robert (Barcellona), Espace Images (Vevey) e l’Istituto Italiano di Cultura a Toronto.

Fotografie di

Piero Martinello

Radicalia ha fatto parte della programmazione di Images Vevey (Svizzera) prima di essere comprata da tre collezionisti e installata a Casa Corti, a Pello d’Intelvi (Italia), per una durata illimitata.



Guardare l'Utopia 2a parte

L'utopia è invisibile, solo gli utopisti possono visualizzarla. Una classe di 12 studenti del Master Fotografia dell'ECAL/Università d'arte e Design di Losanna, in residenza a Casa Corti a Pellio d'Intelvi (Italia), ha lavorato sui concetti d'utopia e comunità. Identificando il malessere d'una generazione intrappolata nelle reti sociali, confusa fra realtà e virtualità, e bisognosa di ritrovare nuovi valori, il gruppo ha sviluppato diverse strategie: meditazioni mattutine, camminate al Monte Generoso, pasti collettivi e discussioni per realizzare fotografie e video che, distanziandosi gradualmente dal reale, raggiungono dimensioni immaginarie che oscillano fra utopia e distopia, figurazione e astrazione.

Il loro lavoro è esposto a Chiasso (in Piazza dei Colori) e a Casa Corti di Pellio d'Intelvi.

Dodici studenti del Master Fotografia dell'ECAL/Ecole cantonale d'art de Lausanne (www.ecal.ch) provenienti da nove nazioni differenti, ciascuno con un passato di vita e di studio diverso, si sono ritrovati nella stessa classe a Losanna per sperimentare nuovi formati tecnici e concettuali per l'immagine fotografica.

L'impronta tecnologica del corso è alternata con momenti più spirituali che hanno

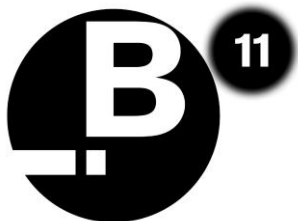
trovato un'espressione particolarmente intensa nell'esperienza di vita comune a Casa Corti per il progetto dedicato alla Biennale dell'Immagine di Chiasso.

Fotografie di

ECAL/University of Art and Design Lausanne

Master Photography

Emidio Battipaglia, Robin Bervini, Jasmine Deporta, Anja Karolina Furrer, Alessia Gunawan, Christian Harker, Johanna Hullár, Philipp Klak, Doruk Kumkumoğlu, Igor Lucena, Jelly Schuhmacher, Gedvile Tamosiunaite



Je t'appelais Seppi
Ich nannte dich Seppi
Ti chiamavo Seppi

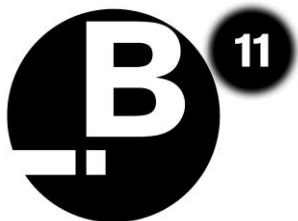
La figura di Jean Tinguely è indissolubilmente legata a Jo Siffert, pilota di Formula 1 morto in uno schianto durante una gara nel 1971. In questa selezione degli anni '60, il fotografo Jean-Claude Fontana - amico di entrambi - ha saputo cogliere momenti di grande complicità tra il pilota Siffert e l'artista Tinguely. Jean-Claude Fontana è nato a Friburgo nel 1929. Inizia a fotografare da autodidatta, influenzato da Yvan Dalain e Jacques Thévoz. Nel 1959 apre la prima galleria permanente d'arte di Friburgo, la Galerie de la Cité e poi, nel 1987, la Galerie Espace du Pertuis. Fa parte del gruppo Visarte. Ha ottenuto più volte la borsa federale svizzera per la fotografia.

Fotografie di
Jean-Claude Fontana
A cura di
Romana Conconi
Andrea Conconi

Fotografare l'ira.
Le distruzioni a Parigi durante la Comune del 1871

La mostra si basa su una selezione di fotografie scattate durante e dopo gli scontri della settimana di sangue a Parigi dal 21 al 28 maggio 1871. I fotografi documentarono l'immediata dimensione delle distruzioni, l'effetto dei roghi e degli atti vandalici perpetuati. Nel corso del conflitto sanguinoso tra le truppe di Versailles e della Comune vennero deliberatamente attaccati i luoghi del potere. Sulle rovine ancora fumanti della città si riversò un'armata di fotografi: "les artilleurs du collodion qui dirigent leurs batteries sur les gravats accumulés par le règne des communards."

Fotografie di
Charles Soulier (1840-1875)
André-Adolphe-Eugène Disdéri (1819-1889)
Pierre-Ambrose Richebourg (1810-1893)
P. Loubère (attivo 1870)
Alexandre Quinet (1837-1900)
Pierre-Ambroise Richebourg (1810-1875)
F. M. Franck (1816-1906)
A cura di Angela Windholz



Ex Barrio 26

Nelle culture occidentali la città è stata a lungo immaginata come uno spazio d'integrazione sociale e culturale. Luogo sicuro, protetto dalla violenza della natura e degli uomini. Il Barrio 26 (quartiere 26) era un assestamento precario costruito sulle sponde del fiume Riachuelo di Buenos Aires 50 anni fa, un fiume altamente inquinato. Gli abitanti sono stati spostati dalle loro case precarie in un altro quartiere per motivi di sanità e salute. Oggi il quartiere non esiste più, è stato distrutto. Il progetto focalizza, con grande sensibilità, le contraddizioni dei parametri urbanistici e le conseguenze drammatiche dal punto di vista umano.

Gian Paolo Minelli è nato a Ginevra nel 1968. Usando un doppio registro tematico, quello del ritratto/autoritratto e della realtà urbana, Minelli ha tracciato in questi anni, con il rigore di una ricerca in cui etica ed estetica sono strettamente congiunte, un campionario della società contemporanea, evidenziando le contraddizioni e i contrasti che la caratterizzano. Alla fine del 1999 si trasferisce a Buenos Aires in Argentina, dove vive attualmente, alternando periodi in Ticino. Minelli ha esposto in forma individuale in diversi Musei, Centri d'arte Contemporanea e gallerie in diverse parti del mondo.

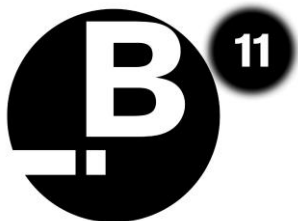
Fotografie di

Gian Paolo Minelli

A cura di

Barbara Paltenghi Malacrida

Florenca Malbràn



***Control compound:
changing of constants***

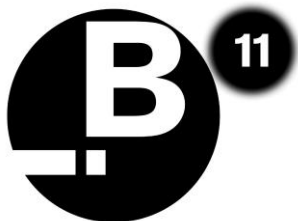
La mostra contempla una serie di stampe che il fotografo ha creato in risposta alla censura subita nel 2018 in Cina, in occasione di una sua mostra. Dopo aver scoperto l'impossibilità di esporre le fotografie originali, Vitale ha deciso di stampare e mostrare una serie di immagini appartenenti al progetto How to Secure a Country trasformandole digitalmente in patterns RGB e conferendogli un'aura astratta.

Salvatore Vitale (Palermo, 1986) ha studiato belle arti presso l'Università delle arti di Zurigo (ZHdK). Il suo lavoro è stato esposto in diverse istituzioni e festival di fotografia, fra cui Fotostiftung Schweiz, Winterthur; Deutsche Börse Photography Foundation; OCAT Shanghai e Shenzhen; Photoforum Pasquart, Bienne; Museum of Contemporary Art, Cracovia; Triennale di fotografia di Amburgo. È co-fondatore e editor-in-chief di YET magazine.

Fotografie di
Salvatore Vitale

***La fotografia un cantiere aperto
Selezione di libri fotografici dalla collezione di
Artphilein Library
Pino Musi***

Tunnel
(CH-USA, 2005, 4')
Private view – proiezione privata in loop
Robert Frank



Sabelo Mlangeni. ***Country Girls***

Country Girls si compone di una serie di scatti realizzati tra il 2003 e il 2009 nella periferia di Mpumalanga in Sudafrica. In queste aree rurali il fotografo indaga e restituisce un ritratto della comunità e della vita quotidiana di omosessuali e transessuali che vi abitano, facendo emergere ritratti di un'empatia e di un'ordinarietà spiazzante, in cui le differenze di genere si annullano.

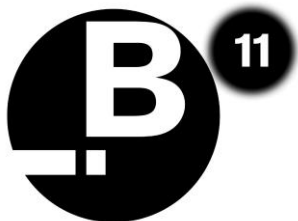
Sabelo Mlangeni nasce nel 1980 a Dreifontein nella provincia di Mpumalanga, si trasferisce a Johannesburg nel 2001, dove frequenta il Market Photo Workshop fino al 2004. Il suo lavoro è stato esposto in numerose istituzioni locali e internazionali oltre a essere presente in collezioni private e pubbliche, incluso il San Francisco Museum of Modern Art. Mlangeni vive e lavora a Johannesburg, Sudafrica.

Fotografie di
Sabelo Mlangeni
A cura di
Diego Stephani

Marion Tampon-Lajarriette

L'artista esplora i confini della memoria e dell'immaginazione, con riferimento ad altre discipline e utilizzando materiali della storia del cinema, della scienza e delle collezioni dei musei. Attraverso video e installazioni fotografiche, cerca di mettere in evidenza come le immagini penetrino nella mente e vengano ricreate attraverso i processi trasformativi e selettivi della memoria. Marion Tampon-Lajarriette ha studiato presso la Scuola Nazionale d'Arte Ensba di Lione (Fr) e successivamente ha conseguito un Master in Arti e Nuovi Media presso la HEAD University of Art and Design di Ginevra nel 2008. Attualmente vive e lavora a Ginevra. Nel 2016/17 ha ricevuto la residenza di un anno presso l'ISR Swiss Institute di Roma; nel 2013 ha ricevuto la borsa di studio della Société des Arts e la borsa di studio FCAC-Ginevra e la residenza a New York. Nel 2009 ha ricevuto lo Swiss Art Award.

Fotografie di
Marion Tampon-Lajarriette
A cura di
Tiziana Lotti Tramezzani

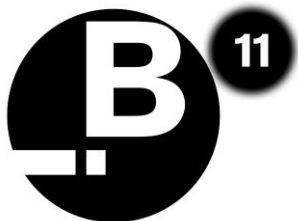


South of no North

L'artista esplora un piccolo territorio in cui il paesaggio cambia radicalmente da sud a nord, in netto contrasto con un'idea "tipica" delle Alpi svizzere e, all'opposto, della città caotica. Durante il suo viaggio, mentre cercava immagini per definire il senso del sud o del nord, Ponti ha smarrito un'idea preconcepita, quella imposta dalla nostra mente. Ha trovato un paesaggio del nulla. Inizia così un ricerca, inerente e correlata al titolo *South of no North*, imperniata sull'idea che gli esseri umani abbiano un senso di centralità rispetto al territorio che abitano. Viviamo il provincialismo pensando che stiamo conducendo le nostre vite nel mezzo di qualcosa che sembra essere importante, perdendo la visione più ampia di ciò che ci circonda. Gli individui vogliono appartenere ad un'altra cultura, o apparire, e solitamente desiderano riappropriarsi di una cultura più mediatizzata ed economicamente forte.

Igor Ponti (1981, Svizzera) è un fotografo svizzero. Durante i suoi studi nell'arte applicata ha iniziato a sviluppare il suo interesse per la fotografia. Negli anni ha accumulato esperienza come fotografo editoriale. Il suo lavoro è costantemente mosso dal desiderio di approfondire la ricerca sul paesaggio fotografico, le relazioni con l'ambiente e il territorio umano.

Fotografie di
Igor Ponti
A cura di
Simon David

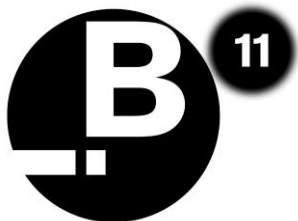


Natura sospesa

In questa serie di fotografie Santiago Carrera dialoga con la storia dell'arte, in particolare con un genere pittorico molto antico, legato alla centralità del semplice oggetto o dell'oggetto semplice che, attraverso l'arte, viene fissato per sempre e diventa immortale. La natura morta viene scelta, disposta, messa in scena per creare una composizione formale e cromatica che è, nel contempo, armonica e disturbante. Carrera immobilizza frutta, verdura, pesci, uova, scarti alimentari; per mezzo della congelazione crea delle vere e proprie Still life, accomunate dalla fragilità del momento effimero, e coglie l'attimo in cui la superficie degli oggetti mantiene quel sottile strato di brina che smorza i colori accesi della frutta. Uno "scontro" tra istantaneità e immortalità, tra bellezza e morte ...ma anche un incontro poetico tra pittura e fotografia!

Nato nel 1982 a Buenos Aires (Argentina), dal 2002 si dedica esclusivamente alla fotografia. Dopo un lungo periodo presso lo studio di Diego Ortiz Mugica, collabora con Marcos López, per il quale realizza numerose produzioni fotografiche. In seguito sviluppa e coordina i propri progetti creativi sotto la tutela di Julieta Escardó, fotografa e fondatrice di una casa editrice indipendente.

Fotografie di
Santiago Carrera
A cura di
Valeria Frei
Eugenia Walter



Miky Maoy's 2

L'esposizione Miky Maoy's è il frutto dell'esperienza collettiva che gli artisti hanno vissuto ad Atene nel quartiere popolare di Neapoli, una zona particolarmente toccata dalla crisi finanziaria del 2009. Durante il soggiorno di ricerca e partecipando al workshop d'editoria Time takes time, gli artisti hanno trasformato uno spazio sfitto in luogo d'esposizione. Miky Maoy's iscriverà lo Spazio Lampo in un scambio tra Atene e Chiasso, con l'installazione e l'appropriazione dello spazio espositivo.

Esther Kempf (1980, Bafut, Cameroon) vive e lavora a Zurigo

Laurent Kropf (1982, Losanna) vive e lavora tra Bordeaux e Losanna

Alfio Mazzei (1978, Roma, Italia) vive e lavora a Chiasso

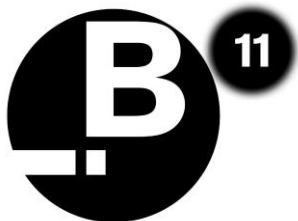
Valentina Pini (1982, Coldrerio) vive e lavora a Zurigo

Fotografie di

Esther Kempf, Laurent Kropf, Alfio Mazzei, Valentina Pini

A cura di

Valentina Pini



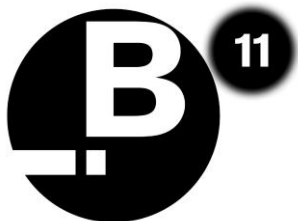
Guarda che ti riguarda.

Room Portraits

Le fotografie di Menno Aden rappresentano uno dei più aspri scontri culturali della nostra società: sicurezza contro privacy. Da un'angolazione impegnativa, l'autore astrae gli interni del vivere contemporaneo più familiari in un modello bidimensionale. La macchina sul plafone ottiene composizioni simmetriche dello spazio sottostante, assemblaggi spogliati di ogni tipo di oggettività, dei quali siamo parte integrante.

Menno Aden è un fotografo ed artista tedesco (1972). Per la serie Room Portraits, alla base di questa mostra, ha preso ispirazione da una serie di suoi lavori degli anni '90 sul suo cibo fotografato dall'alto, trasformandolo in materia astratta e bidimensionale: l'arrivo di Google Earth e Google Street View hanno fatto il resto. Per questo lavoro ha vinto il Deutscher Preis für Wissenschaftsfotografie (2013) e l'International Photography Awards, sezione architettura, Los Angeles (2013).

Fotografie di
Menno Aden
A cura di
Luca Crosta



Border Soundscapes

Artphilein propone un'unica fotografia di Pino Musi tratta dal suo ultimo libro intitolato *Border Soundscapes*, pubblicato da Artphilein Editions. Un testo dell'autore sulle percezioni restituite dall'osservazione del paesaggio dei territori di periferia rimanda ad una selezione di libri fotografici consultabili presso Artphilein Library a Lugano.

Pino Musi è nato a Salerno nel 1958, vive a Parigi.

Contraddistinta dall'insistente sperimentazione sulla forma, la sua ricerca trova modalità di espressione privilegiata nella realizzazione di libri ed in particolare di libri d'artista, ricevendo importanti riconoscimenti internazionali. Opere originali di Pino Musi fanno parte di importanti collezioni private e pubbliche, fra cui quelle della Fondazione Rolla, della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, della Fondazione Fotografia Modena, del FRAC (Fonds régional d'art contemporain) Bretagne.

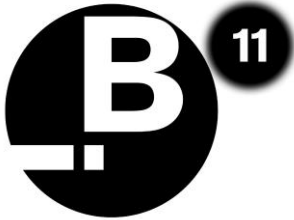
In occasione di Bi11 viene promosso il primo De Pietri Artphilein Foundation Photo Book Project Contest con il tema CRASH.

Fotografie di
Pino Musi

Crash/Fragments ***Toccare un dito con il cielo***

Cerchiamo le tracce, cerchiamo frammenti carichi di energie dai quali è possibile ricominciare, costruire, riassemblare, scartare per creare il nuovo. La Fine è parte di un ciclo naturale ed è capace di rivoluzionare e stravolgere il nostro pensiero e le nostre azioni, così come la percezione di quanto è intorno a noi. "Crash" annuncia il cambiamento ed è lo stimolo per un nuovo Inizio.

Fotografie di
Stefano Comensoli_Nicolò Colciago



Crash/Contour

Il linguaggio che muta nel tempo, prende forme inedite: crash / contour.

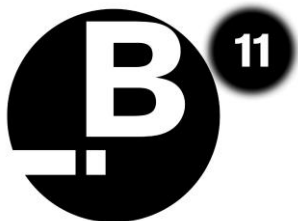
Francesco Maria Gamba, conclusi gli studi in architettura, si reca in Arizona per ampliare i suoi orizzonti sul concetto del vivere e fare architettura. Ad Arcosanti , città ecologica e sperimentale lavora per il Maestro architetto, urbanista e artista Paolo Soleri (1919-2013) all'ufficio di pianificazione. Consolida in seguito la visione multidisciplinare del mestiere dell'architetto per rispondere alla sua vena creativa e artistica.

Fotografie di
Francesco Maria Gamba

Red bug | Ching Project #01 China

Luigi Boccadamo (1975, Svizzera) realizza una serie tematica di fanzine. Ognuna si sviluppa attorno ad un tema ed è composta, attraverso la stessa tecnica, da un numero specifico di immagini e contributi testuali. Il concetto nasce da un apparente problema informatico, il crash del computer, a partire dal quale Boccadamo genera le immagini che danno vita alle serie "REDBUG I CHING PROJECT". Per questa occasione la fanzine viene editata da Cascioeditore di Lugano con il titolo "REDBUG I CHING PROJECT #01CHINA".

Fotografie di
Luigi Boccadamo
A cura di
Simon David
Cascio Editore



DO NOT DROP

DO NOT DROP è la diciassettesima mostra organizzata dalla Fondazione Rolla. Le fotografie esposte, appartenenti alla collezione privata di Philip e Rosella Rolla, rappresentano oggetti in porcellana. Le 32 immagini sono state scattate dal fotografo pubblicitario Willi Moegle che, nei primi decenni del dopoguerra, in Germania, è considerato il principale rappresentante di questa disciplina.

Willi Moegle (1897 Stoccarda – 1989 Leinfelden). Dopo la Prima Guerra Mondiale, gli studi tipografici e i primi lavori su commissione come fotografo d'architettura. Dal 1950 si specializza nella fotografia pubblicitaria di oggetti.

Fotografie di
Willi Moegle
A cura di
Fondazione Rolla

Crash: tra realtà e finzione

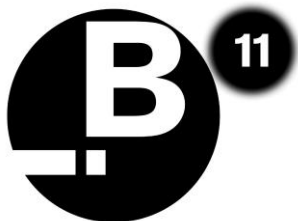
Il progetto interpreta fotograficamente il tema: "Crash, tra realtà e finzione".

Ci sono fotografie di incidenti automobilistici avvenuti sulle strade ticinesi negli anni 1986 -1989, tratte da reportage per i quotidiani "Il Dovere" e "LaRegione". La tecnica è analogica, con negativi in bianco e nero 135. Le foto, stampate dall'autore in copia unica, seguendo il rituale lungo e laborioso della camera oscura, sono in bianco e nero, su carta baritata ai sali d'argento, in formato 50 X 60 cm (maggio 2019).

I fotomontaggi di finzione vanno oltre il tempo, oltre la morte. È una ricerca estetica che si avvale dell'abbinamento di realtà e modellini d'automobili in scala. Tecnica analogica e digitale (fotocamere e smartphone). Stampa a colori con processo chimico e a getto d'inchiostro, 50 X 60 cm e 20 X 30 cm.

Le rayografie sono composizioni astratte con interventi pittorici. Una libera interpretazione della tecnica di Man Ray. Stampa in bianco e nero ai sali d'argento, 50 X 60 cm e 20 X 30 cm.

Fotografie di
Massimo Pacciorini-Job



La Biennale dell'Immagine è sostenuta da

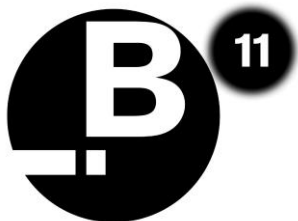
Comune di Chiasso, Chiasso città dell'energia, CCC Centro Culturale Chiasso, Repubblica e Cantone Ticino DECS - Fondo Swisslos, BancaStato, La Mobiliare, Ente Regionale per lo sviluppo del Mendrisiotto e del Basso Ceresio, Fondazione Artphilein, Volkart Stiftung, Migros Ticino Percento culturale, Pro Litteris, Pro Helvetia, HUPAC, Fondazione Erna und Curt Burgauer, Fondazione Pasquale Lucchini, Fondazione Winterhalter, Sintetica, AGE, Lacasa, Vevey Images

Partner

ECAL - Ecole Cantonale d'Art Lausanne, Galerie Springer Berlin, Ticinowine, Progetto Stampa Chiasso, Züst & Backmeier sa, Hotel Touring Chiasso, Demosmobilia, Frequenze, Casa Corti, Cineclub del Mendrisiotto, Chiasso Letteraria, Chiasso Culture in Movimento, Cinema Teatro.

Media Partner

Gruppo Corriere del Ticino, Rete Due, Sichtbar.art



Maggiori informazioni:

www.biennaleimmagine.ch

Kit stampa

<https://drive.google.com/drive/folders/1clgmQt1NKwXzboJN5o57CgEWNikIncEb?usp=sharing>

INTERVISTE ESCLUSIVE E APPROFONDIMENTI PER LA STAMPA CONTATTANDO

Ufficio Stampa Biennale dell'immagine:

Roberta Nicolò

Tel. +41 (0)78 6303802

Mail: press-bi@biennaleimmagine.ch